



BAMBERGER SYMPHONIKER
MANFRED HONECK
JULIA FISCHER

16 maggio 2026 ore 20.30
Teatro Municipale Valli

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840–1893)

Ouverture da *La dama di picche* (*Pikovaja dama*), op. 68
[5']

Josef Suk (1874–1935)

Fantasia per violino e orchestra, op. 24
Allegro impetuoso
[21']

Antonín Dvořák (1841–1904)

Romanza per violino e orchestra in fa minore, op. 11, B. 39
Andante con moto
[8']

intervallo

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Sinfonia n. 5 in mi minore, op. 64

Andante - Allegro con anima
Andante cantabile, con alcuna licenza
Valse. Allegro moderato
Finale. Andante maestoso - Allegro vivace
[50']

Bamberger Symphoniker

Manfred Honeck *direttore*

Julia Fischer *violino*

Le voci del destino
Liana Püschel

“О Бóже!” (O bóže!) Gli appassionati di opera russa riconosceranno sicuramente questa espressione che significa “Oh Dio!” e che ricorre ogniqualvolta un personaggio si trova di fronte a una situazione particolarmente drammatica, a un problema insuperabile. **Čajkovskij** volle addirittura includerla, sotto forma di tema strumentale, nel preludio della sua penultima opera, *La dama di picche* del 1890, come una sorta di avvertimento al pubblico: la trama, infatti, è la storia cupa di un uomo ossessionato dal gioco d’azzardo che trascina nella disperazione anche la donna che ama.

Tra i primi spettatori, chi conosceva la novella di Puškin su cui è basato il libretto non avrebbe certo potuto aspettarsi una simile tragedia, poiché la versione letteraria è un prodigio di cinismo condito con un pizzico di mistero. Chi invece, due anni prima, aveva apprezzato la Sinfonia n. 5 dello stesso compositore, sin dalle prime battute dell’opera avrebbe potuto intuire che l’argomento principale sarebbe stato il confronto con il destino, poiché questo è anche il tema a cui s’ispira quel magnifico lavoro orchestrale. Il preludio, infatti, si apre con una malinconica melodia pastorale intonata da clarinetti e fagotti che proviene dal primo movimento della sinfonia, la differenza principale sta nell’accompagnamento: in questo caso gli archi ripetono motivi di tre note per alludere al segreto delle tre carte che tormenta il protagonista. Quando la

melodia si spegne in un sussurro, entra in *fortissimo* la versione strumentale dell'esclamazione "Oh Dio!", che il pubblico riascolterà (questa volta con le parole) nell'atto I nel corso di un racconto dedicato alla leggenda delle carte. Nella sezione musicale successiva, esplodono i fiati ripetendo una cellula ritmica da fanfara militare, sulla quale svetta, con la voce di trombe e tromboni, un tema associato al destino. La passione amorosa dilaga nel finale con una melodia toccante. La conclusione, delicata e aperta alla redenzione, è molto diversa rispetto a quella del dramma, rivelando che questo preludio non è un *pot-pourri* dei temi dell'opera, ma una sorta di poema sinfonico in miniatura.

Un forte senso di fatalità si respira anche nella *Fantasia* in sol minore per violino e orchestra di **Josef Suk**, il musicista boemo allievo prediletto nonché genero di Dvořák, accusato con umorismo dai colleghi di scrivere troppi pezzi in tonalità minore. Nella sua produzione è chiaro l'ascendente del maestro, benché il suo interesse per la musica popolare sia molto più contenuto; allo stesso tempo, è evidente l'influenza di due compositori che ammirava particolarmente, Richard Strauss e Mahler, ai quali s'ispira per le sonorità orchestrali dense e per certe armonie instabili.

Ai suoi tempi, Suk era noto a livello internazionale soprattutto come membro dell'allora celebre Quartetto Boemo, in cui suonava come secondo violino; risulta dunque curioso che abbia composto per il suo strumento unicamente la *Fantasia* e che abbia addirittura ceduto l'onore della prima esecuzione nel 1904 a Karel Hoffmann, suo collega nel quartetto. Si tratta di un brano dal carattere rapsodico, tecnicamente impegnativo e che sprigiona una grande energia. Le prime battute sembrano scaraventare l'ascoltatore dentro una scena drammatica: l'orchestra al completo enuncia un tema dal



Quartetto Boemo 1895: Josef Suk è l'ultimo a destra

*“Dopo la morte di Dvořák e di mia moglie Otilie, tutta la mia vita cambiò. Sentivo il bisogno di parlare attraverso la musica di ciò che non potevo esprimere a parole.”
Josef Suk, a proposito della composizione della Sinfonia Asrael*

“Suk non era soltanto un allievo di Dvořák: era una personalità profondamente originale, capace di un'intensità emotiva rara e di una sorprendente raffinatezza armonica.”

Václav Talich (1883–1961, direttore d'orchestra ceco)

“Nelle opere di Suk si percepisce un uomo sensibile fino all'estremo, un artista che trasformava le esperienze più intime in una confessione musicale universale.”

Otakar Šourek (1883–1956, musicologo, critico musicale e scrittore ceco)

profilo ritmico irregolare in *fortissimo*. Al suo primo ingresso il solista riprende il tema variandolo; l'andamento rallenta ma la musica mantiene il suo vigore passando da un *Allegro impetuoso*, a un *Andante energico*, più brusco è il cambiamento armonico, poiché dal sol minore si modula velocemente a una tonalità lontana. Come avviene qui, lungo tutta la composizione la parte del solista consiste in una profonda rielaborazione delle idee esposte dall'orchestra nella sezione immediatamente precedente, con affascinanti cambiamenti di atmosfera sonora. Ad esempio, in un episodio lento i violini intonano una melodia popolareggiante, accompagnata dall'ostinato dei corni; immediatamente dopo, il solista riprende quella melodia rendendola più innocente e luminosa, "come il canto di una ragazza cieca, semplice e commovente, che proviene da qualche parte nei boschi" secondo la dichiarazione dell'autore. La sezione successiva, indicata *Allegretto scherzando*, è quella che più si avvicina allo stile di Dvořák, grazie a una melodia di danza contadina, illuminata dai tocchi magici del triangolo. Il finale, fiammeggiante, prende avvio con l'ultima ripetizione del tema di apertura.

Come l'allievo prediletto, anche **Dvořák** era cresciuto in un piccolo villaggio boemo dove aveva imparato a suonare il violino. Tuttavia, in seguito agli studi in Conservatorio, divenne violista, entrando nell'orchestra del Teatro Provvisorio di Praga, dove lavorò per lunghi anni, finché non raggiunse la fama come compositore. Proprio dal direttore del suo teatro ricevette nel 1877 la richiesta di un pezzo da includere nel concerto annuale a sostegno del fondo pensionistico dei coristi e degli orchestrali.

Per l'occasione l'artista compose la *Romanza* per violino e orchestra, piena di poesia. Sin dall'inizio si è introdotti in un'atmosfera sognante; dai violini con sordina sboccia un



Dvořák

“La musica è il linguaggio dell’anima, e come tale non ha bisogno di artifici: quando è sincera, arriva direttamente al cuore di chi ascolta.”

“Io credo che la vera forza della musica stia nella semplicità. Le melodie più profonde sono spesso quelle che sembrano esistere da sempre, come se appartenessero alla natura stessa.”

“Quando lavoro, non cerco l’effetto né la complessità fine a sé stessa. Cerco invece qualcosa che possa vivere oltre me, qualcosa che resti nel tempo e parli alle persone comuni come ai musicisti.”

Antonín Dvořák

tema melodico, dolce e malinconico, che presto passa agli altri strumenti dispiegando il suo incanto, mentre il volume della musica cresce d'intensità per preparare l'ingresso del solista; anche questo riprende la melodia, in dialogo con i clarinetti e accompagnato dal pizzicato degli archi, che creano un merletto sonoro. Il pezzo procede secondo la struttura della forma sonata con l'esposizione di un secondo tema, una sezione centrale di sviluppo e la ricapitolazione dei due temi principali seguita da una coda; la differenza più sostanziosa rispetto alla forma sonata tradizionale è che il secondo tema non propone un vero contrasto con il primo, solo una sfumatura poetica diversa, essendo altrettanto cantabile ma più semplice e aereo. Non mancano i passaggi di bravura, soprattutto nella sezione centrale, con scalette e collane di terzine, ma la spettacolarità funambolica è esclusa perché l'andamento non è mai troppo veloce (l'indicazione *Andante con moto* resta invariata per tutto il pezzo) e perché i virtuosismi hanno una funzione drammatica più che decorativa: enfatizzano i momenti di maggior tensione emotiva del pezzo.

La biografia di Dvořák ha qualcosa di eccezionale: tra i grandi compositori del periodo tardo romantico è difficile trovare un altro che abbia condotto un'esistenza felice e serena come la sua. Anch'egli attraversò periodi molto dolorosi, come ad esempio la morte di tre figli tra il 1875 e il 1877, ma la personalità franca, i gusti semplici, l'amore per la famiglia e la sincera fede religiosa lo resero sempre un uomo molto equilibrato. Al contrario, **Čajkovskij**, nato appena un anno prima del compositore boemo, fu continuamente scosso da ipersensibilità e neurosi; la sensazione opprimente di dover nascondere il suo orientamento sessuale in una società che condannava l'omosessualità contribuì in modo sensibile al suo disagio. Pur essendo così diversi, tra i due artisti c'era una

mutua simpatia: s'incontrarono per la prima volta a Praga nel 1888, all'epoca in cui il russo stava iniziando la Sinfonia n. 5, e mantennero per anni rapporti epistolari. Čajkovskij espresse solo giudizi vaghi in riguardo alla musica del collega, tuttavia organizzò per lui una tournée in Russia; al contrario, Dvořák manifestò un'enorme ammirazione per alcuni lavori di Čajkovskij, in particolare, al primo ascolto giudicò irritante la Sinfonia n. 5, ma in seguito ne restò conquistato traendone alcune idee per i propri lavori orchestrali.

La composizione è costruita intorno a un tema musicale associato al destino, che ritorna, subendo varie metamorfosi, in tutti i movimenti; nel primo, il tema è intonato dai clarinetti nel loro registro più grave e tenebroso proprio all'inizio dell'introduzione lenta, comunicando un senso di sconfitta e delusione. L'atmosfera luttuosa svanisce dopo una lunga pausa, con l'inizio dell'*Allegro con anima* in 6/8, in cui viene esposto quel tema pastorale che il compositore avrebbe riutilizzato per il *Preludio* della *Dama di picche*. Nel corso del movimento questo tema è elaborato in modo estremamente fantasioso, assumendo contorni minacciosi quando è punteggiato da ottoni e timpani oppure, nelle ultimissime battute, sfoggiando un ghigno sardonico, quando il fagotto lo spinge verso il grave mentre i violoncelli rimuginano, riprendendo non l'intera melodia ma solo qualche brandello.

Lunghi accordi degli archi proiettano ombre fitte sulle prime battute del secondo movimento; la luce inizia a filtrare grazie al canto del corno, che evoca tenerezza e lontananza. La melodia è talmente lirica e romantica, che nel 1939 fu adattata per una canzone di Frank Sinatra, *Moon Love*. In seguito, una seconda melodia più spensierata è intonata dall'oboe, per alternarsi amorosamente alla prima. Dopo un episodio centrale di colore orientale, la musica acquista maggiore intensità finché le trombe fanno irruzione con il motivo del destino.

Timidamente, violino e oboe tentano di ripristinare l'idillio iniziale, ma il tema del destino risuona con ancor maggior aggressività nei tromboni. Nel finale, le melodie amorose sono riprese nuovamente ma appaiono sfibrate.

Nel terzo movimento l'autore dispiega la grazia che contraddistingue i suoi balletti in un valzer di grande eleganza. I personaggi fatati dello *Schiaccianoci* potrebbero volteggiare nella sezione centrale, in cui figurazioni di semicrome passano con leggerezza da uno strumento all'altro. Il tema del destino spunta nelle battute finali, intonato da clarinetti e fagotti: qui appare più innocuo, come se avesse perso l'alone nefasto dopo la danza. Ormai privato dal suo aspetto minaccioso, il tema del destino è ripreso in apertura del movimento conclusivo: si presenta in modo maggiore con l'andamento lento e maestoso di una marcia regale. Il compositore gioca con le aspettative dell'ascoltatore: a questa introduzione serena e carica di speranza segue un *Allegro vivace* tempestoso, annunciato dal tuono dei timpani. La speranza si riaccende nel finale raggiungendo toni trionfalistici.

Il ritorno ciclico del tema del destino e la natura varia e suggestiva della musica risvegliano il sospetto che dietro la sinfonia ci sia un programma letterario. La discussione è ancora aperta, ma le idee dell'autore su due sinfonie "fatali" di Beethoven, la n. 5 e la n. 9, possono gettare un po' di luce: "Mi sembra che in questi lavori Beethoven abbia cercato di esprimere l'idea che anche se l'anima di ogni essere umano è debole e condannata a eterne prove e sofferenze, alla fine lo spirito immancabilmente vince sulla carne, la vita sulla morte, il Paradiso sull'Inferno."



Čajkovskij

«Devo lavorare di più in futuro; voglio tanto dimostrare non solo agli altri, ma anche a me stesso, di non essere ancora morto... Non so se ti ho scritto che avevo deciso di scrivere una sinfonia. All'inizio è stato piuttosto difficile; ora l'ispirazione sembra avermi abbandonato completamente.»

Čajkovskij a Nadežda von Meck

«Il mio lavoro ora procede terribilmente lentamente. Il tempo vola, la vecchiaia si avvicina e ogni momento è prezioso per me; ma nel frattempo, nonostante i miei sforzi, non riesco a concentrarmi sul lavoro. Spero comunque di aver terminato entrambe le mie opere sinfoniche entro la fine dell'estate.»

Čajkovskij a Yuliya Shpazhinskaya (luglio 1888, Mosca)

«Ora che la sinfonia si avvicina alla fine, posso guardarla obiettivamente, e al culmine dell'opera devo dire che, grazie a Dio, non è peggiore delle mie precedenti. Questo risultato significa molto per me!»

Čajkovskij

Gli interpreti

MANFRED HONECK

Manfred Honeck si è saldamente affermato come uno dei più importanti direttori d'orchestra del mondo, le cui interpretazioni distintive e rivelatrici ricevono grandi consensi a livello internazionale. Ora è al suo diciassettesimo anno come direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica di Pittsburgh, dove il suo contratto si protrarrà fino alla stagione 2027-28. Celebrato in patria e all'estero, lui e l'orchestra continuano a essere ambasciatori culturali della città di Pittsburgh. Tra le sue apparizioni figurano la Carnegie Hall e il Lincoln Center di New York, nonché le principali sedi europee e i più importanti festival come i BBC Proms, il Festival di Salisburgo, il Musikfest di Berlino, il Festival di Lucerna, il Rheingau Music Festival, il Beethovenfest di Bonn e il Festival di Grafenegg. L'estate scorsa ha guidato la Pittsburgh Symphony in un tour di nove città per i festival europei, iniziando con l'apparizione come unica orchestra americana al prestigioso Festival di Salisburgo e concludendo al Konzerthaus di Vienna.

Il successo dell'attività di Manfred Honeck a Pittsburgh è stata ampiamente documentata dalle registrazioni dell'etichetta Reference Recordings, con opere di Beethoven, Brahms, Bruckner, Šostakóvič, Strauss, Čajkovskij e altri. Queste incisioni hanno ricevuto una moltitudine di recensioni e premi eccezionali, tra cui molte nomination ai GRAMMY®: Honeck e l'orchestra hanno

vinto il GRAMMY® per la "Miglior esecuzione orchestrale" nel 2018. La registrazione più recente, la Sinfonia n. 7 di Bruckner, abbinata a *Resurrexit* di Mason Bates, è stata pubblicata nel luglio 2024 con grande successo di critica.

Nato in Austria, Manfred Honeck ha completato la sua formazione musicale presso l'Università di Musica di Vienna. La sua esperienza pluriennale come membro della sezione delle viole dei Wiener Philharmoniker e dell'Orchestra dell'Opera di Vienna ha influenzato in modo duraturo il suo lavoro di direttore d'orchestra, e la sua arte interpretativa si basa sulla determinazione ad avventurarsi in profondità sotto la superficie della musica. Ha iniziato la sua carriera di direttore d'orchestra come assistente di Claudio Abbado e come direttore della Vienna Jeunesse Orchestra. Successivamente, è stato ingaggiato dal Teatro dell'Opera di Zurigo, dove ha ricevuto il Premio Europeo di Direzione d'Orchestra nel 1993. Da allora è stato uno dei tre direttori principali dell'Orchestra Sinfonica MDR di Lipsia, direttore musicale dell'Opera Nazionale Norvegese, direttore ospite principale dell'Orchestra Filarmonica di Oslo e dell'Orchestra Filarmonica Ceca e direttore principale dell'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese di Stoccolma. Nel novembre 2023 è stato nominato direttore onorario dall'Orchestra Sinfonica di Bamberg, dopo decenni di stretta collaborazione.

Manfred Honeck ha anche un forte profilo come direttore d'opera. Nelle

Foto: Todd Rosenberg



quattro stagioni in cui è stato direttore musicale generale della Staatsoper Stuttgart, ha diretto prime assolute di opere di Berlioz, Mozart, Poulenc, Strauss, Verdi e Wagner. È stato inoltre ospite di importanti istituzioni come la Semperoper di Dresda, la Komische Oper di Berlino, il Théâtre de la Monnaie di Bruxelles, la Royal Opera di Copenhagen e il Festival di Salisburgo. Nel 2020, anno dell'anniversario di Beethoven, ha diretto un nuovo allestimento del *Fidelio* (versione del 1806) al Theater an der Wien. Nell'autunno del 2022, ha fatto il suo acclamato debutto al Metropolitan Opera di New York, dirigendo una ripresa dell'*Idomeneo* di Mozart. Oltre al podio, Manfred Honeck ha progettato una serie di suite sinfoniche, tra cui *Jenůfa* di Janáček, *Elektra* di Strauss, *Rusalka* di Dvořák e *Turandot* di Puccini, che esegue regolarmente in tutto il mondo. L'arrangiamento più recente, della *Salome* di Strauss, è stato eseguito in prima assoluta dalla Pittsburgh Symphony Orchestra nel 2023. Come direttore ospite, Manfred Honeck ha lavorato con tutte le principali orchestre internazionali, tra cui l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, l'Orchestra Filarmonica di Berlino, la Gewandhausorchester di Lipsia, la Staatskapelle di Dresda, la Tonhalle-Orchester Zürich, la Royal Concertgebouw Orchestra, la London Symphony Orchestra, l'Orchestre de Paris, l'Accademia di Santa Cecilia di Roma e i Wiener Philharmoniker. Negli Stati Uniti ha diretto tutte le principali orchestre statuni-

tensi, tra cui la New York Philharmonic, la Cleveland Orchestra, la Chicago Symphony Orchestra, la Los Angeles Philharmonic, la Philadelphia Orchestra, la Boston Symphony Orchestra e la San Francisco Symphony. È stato anche direttore artistico dei Concerti Internazionali di Wolfegg in Germania per trent'anni.

Nella stagione 2024-2025, Manfred Honeck dirige a Pittsburgh quattordici programmi di ampio respiro e diversi progetti speciali, tra cui tutte e quattro le prime mondiali e le commissioni della stagione. Torna anche alla New York Philharmonic, alla Chicago Symphony, al Concertgebouworkest di Amsterdam, alla Gewandhausorchester di Lipsia e all'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, tra le altre. Continua a dedicare particolare attenzione alla musica di Anton Bruckner, di cui nel 2024 si è celebrato il 200° anniversario della nascita.

Manfred Honeck ha ricevuto dottorati onorari da diverse università degli Stati Uniti ed è stato insignito del titolo onorario di professore dal Presidente federale austriaco. Nel 2018, la giuria degli International Classical Music Awards lo ha dichiarato "Artista dell'anno".



Julia Fischer

Una delle più importanti violiniste del mondo, Julia Fischer è una musicista versatile nota anche per le sue straordinarie capacità di pianista, musicista da camera e insegnante di violino. Nata a Monaco di Baviera da genitori tedesco-slovacchi, Julia ha ricevuto le prime lezioni di violino all'età di 3 anni e le prime lezioni di pianoforte poco dopo dalla madre, Viera Fischer. All'età di 9 anni ha iniziato a studiare con la rinomata professoressa di violino Ana Chumachenco, succedendole poi all'Università di Monaco. Il primo premio al Concorso internazionale Yehudi Menuhin nel 1995 è stata una delle pietre miliari della sua carriera e da allora si è esibita con le migliori orchestre di tutto il mondo, collaborando spesso con direttori famosi come Herbert Blomstedt, Christian Thielemann, Alan Gilbert, Jakub Hrůša, Vladimir Jurowski, Juanjo Mena, Riccardo Muti, Vasily Petrenko, Esa-Pekka Salonen, Thomas Søndergård, Yuri Temirkanov, Michael Tilson-Thomas e Franz Welser-Möst.

Durante la stagione 2022-23, Julia Fischer è stata Artista in Residenza della Staatskapelle Dresden, intraprendendo una tournée sotto la guida di Christian Thielemann ed eseguendo un recital solistico e musica da camera con i membri dell'orchestra. Questa stagione l'ha vista anche tornare alla Chicago Symphony Orchestra con Riccardo Muti. Ha festeggiato i vent'anni di collaborazione con il violoncellista Daniel

Müller-Schott, eseguendo il Doppio Concerto di Brahms con l'Orchestra Sinfonica di Bamberg sotto la direzione di Juanjo Mena, prima di tornare all'Orchestra Sinfonica Nazionale Danese, sempre con Juanjo Mena, all'Orchestra della Svizzera Italiana con Markus Poschner e alla Filarmonica di Varsavia guidata da Andrey Boreyko. Julia Fischer ha continuato la sua collaborazione con l'Academy of St. Martin in the Fields, è tornata alla Schubertiade per fare musica da camera e si è unita all'Orchestra Giovanile dell'Unione Europea e ad Antonio Pappano in un tour in Europa. I punti salienti della stagione 2021-22 hanno incluso Julia Fischer come Artista in Residenza con la London Philharmonic Orchestra, una lunga tournée europea con l'Academy of St. Martin in the Fields che ha segnato i 20 anni dalla loro prima tournée insieme, e un tour di recital nelle principali sedi europee con la pianista Yulianna Avdeeva e con il Julia Fischer Quartet.

Julia Fischer è un'appassionata musicista da camera. Nel 2010 ha fondato il suo Quartetto con Alexander Sitkovetsky, Nils Mönkemeyer e Benjamin Nyffenegger e continua a fare numerose tournée con questa formazione. Il suo concerto all'Alte Oper di Francoforte nel 2010 ha segnato il suo debutto come pianista: ha eseguito il Concerto per pianoforte e orchestra di Grieg nella seconda metà del concerto, dopo aver suonato il Concerto per violino n. 3 di Saint-Saëns nella prima metà. L'esecuzione è disponibile in un DVD pubblicato da Dec-

ca. L'insegnamento è un'altra parte integrante della sua vita musicale e continua a coltivare e guidare giovani talenti, esibendosi anche a fianco dei suoi studenti. Tiene regolarmente masterclass alle Musikferien sul lago di Starnberg (Starnberger See). Nel 2019 Julia Fischer ha fondato un'orchestra di bambini, i Kindersinfoniker, insieme a Johannes X. Schachtner e al pianista Henri Bonamy nella sua città natale, Monaco.

Nel corso della sua carriera artistica Julia Fischer ha pubblicato numerosi CD e DVD acclamati e premiati dalla critica, prima con l'etichetta Pentatone e poi con Decca. Aprendo una nuova strada nel mercato della musica classica, nel 2017 ha lanciato la sua piattaforma musicale, il JF CLUB, che offre filmati audio e video esclusivi, anteprime delle sue nuove regi-

strazioni e approfondimenti personali sulla sua musica e sul suo lavoro. La Sonata in la maggiore di César Franck, la Sonata in re minore di Karol Szymanowski e il Trio per archi in do minore di Beethoven sono tutti disponibili in esclusiva sulla sua piattaforma musicale, il JF CLUB. Nell'agosto 2021, Julia Fischer ha pubblicato una registrazione limitata in vinile delle Sonate di Eugène Ysaye come edizione esclusiva del JF CLUB in collaborazione con Hänssler Classic. Julia Fischer è stata insignita di numerosi premi, tra cui la Croce Federale al Merito, il Gramophone Award e il Premio della Cultura Tedesca. Suona un violino di Giovanni Battista Guadagnini (1742) e uno strumento di Philipp Augustin (2018).

Bamberger Symphoniker

La Bamberger Symphoniker è una delle principali orchestre d'Europa ed è unica nella sua identità: non ha sede in una metropoli, ma agisce come ambasciatore musicale della Baviera e della Germania dalla pittoresca città di Bamberg, patrimonio mondiale dell'UNESCO. Dalla sua fondazione nel 1946, ha affascinato il pubblico con il suo caratteristico suono scuro, rotondo e radioso. Con quasi 8000 concerti in più di 500 città in 64 Paesi, è anche una delle orchestre più attive al mondo. La Bamberger Symphoniker descrive quindi la propria missione in poche parole: risuonare in tutto il mondo.

Le circostanze della sua fondazione fanno uno specchio della storia tedesca: nel 1946, ex membri dell'Orchestra Filarmonica Tedesca di Praga incontrarono a Bamberg colleghi musicisti che avevano dovuto abbandonare le loro case a causa della guerra e delle sue conseguenze. A

partire dall'orchestra di Praga, la discendenza dell'orchestra può essere fatta risalire al XIX e al XVIII secolo. Le sue radici della affondano quindi in Mahler e Mozart.

A più di 75 anni dalla sua fondazione, e con Jakub Hrůša, di origine ceca, quinto direttore principale dell'orchestra, al timone dal settembre 2016, ancora una volta c'è un legame vivo tra le radici storiche della Bamberger Symphoniker e il suo presente. L'orchestra si esibisce regolarmente con i direttori onorari Herbert Blomstedt, Christoph Eschenbach e Manfred Honeck.

Dal 2021, la Bamberger Symphoniker si è posta l'obiettivo di agire e viaggiare in modo più sostenibile. Si sta quindi cercando di ottimizzare gli itinerari e le procedure di tournée all'estero. Sostenendo finanziariamente progetti ambientali, l'orchestra cerca di compensare la maggior parte delle emissioni di CO2 prodotte dai suoi viaggi.

Violini 1

Bart Vandenbogaerde,
1. Konzertmeister
Ilian Garnetz,
1. Konzertmeister
Aki Sunahara,
2. Konzertmeisterin
Serge Zimmermann,
2. Konzertmeister
Minkyung Sul,
2. Konzertmeisterin
Sabine Lier
Thomas Jahnel
Michael Hamann
Dagmar Puttkammer
Berthold Opower
May-Britt Trunk
Angela Stangorra
Manon Stassen
Benjamin Gatuzz
Julia Hoover
DongChan Shin
Ryo Shimakata
David Marquard
Mariam Vardanyan

Violini 2

Raúl Teo Arias,
Stimmführer
Melina Kim-Guez,
Stimmführerin
Geworg Budagjan, *stv.*
Stimmführer
Miloš Petrović, *Vorspieler*
Dorothee Klatt
Barbara Wittenberg
Hansjörg Krämer
Mayra Budagjan
Quinten de Roos
Michaela Reichel Silva
Vladislav Popyalkovsky
Julia Fortuna
Boris Alexander Jusa
Nina Junke
Gabriele Campagna
Magdalena Kraus
Julia Bubenzer

Viole

Wen Xiao Zheng, *Solo*
Branko Kabadaić, *stv. Solo*
Martin Timphus

Mechthild Schlaud
Zazie Lewandowski
Christof Kuen
Wolfgang Rings
Christine Jahnel
Yumi Nishimura
Katharina Cürlis
Wolfram Hauser
Paulina Riquelme Díaz
Wakana Ono

Violoncelli

Marius Urba, *Solo*
Indrek Leivategija, *stv.*
Solo
Nikola Jovanović, *prima*
parte
Achim Melzer
Markus Mayers
Eduard Resatsch
Katja Kuen
Verena Obermayer
Lucie de Roos
Tobias Mergner
Guilherme Nardelli
Monegatto

Contrabbassi

Stefan Adelmann, *Solo*
Simon Aringer, *Solo*
Orçun Mumcuoglu, *stv.*
Solo
Christian Hellwich, *prima*
parte
Luuk Godwaldt
Mátyás Németh
Tim Wunram
Jakub Fortuna
Jan Rosenkranz

Flauti

Daniela Koch, *Solo*
Timea Acsai
Alexandra Forstner

Oboi

Barbara Bode, *Solo*
Janos Wollenweber, *Solo*
Yumi Kurihara
Zsófia Magyar

Clarinetti

Günther Forstmaier, *Solo*
Christoph Müller, *Solo*
Christian Linz
Lina Neuloh

Fagotti

Alexei Tkachuk, *Solo*
Rie Koyama, *Solo*
Hana Hasegawa
Ulrich Kircheis

Corni

Christoph Eß, *Solo*
Andreas Kreuzhuber, *Solo*
Peter Müseler
Swantje Vesper
Hasko Kröger
Tristan Seyb

Trombe

Markus Mester, *Solo*
Manuel Mischel, *Solo*
Thomas Forstner
Till Fabian Weser
Johannes Trunk

Tromboni

Angelos Kritikos, *Solo*
Philippe Stier, *Solo*
Stefan Lüghausen
Christoph Weber
Volker Hensiek

Tuba

Heiko Triebener

Timpani

Robert Cürlis, *Solo*
Holger Brust, *Solo*

Percussioni

Jens Herz, *1. percussionista*
Gregor Moser,
1. percussionista



Foto: *Andreas Herzog*

FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



CARTA ARANCIONE

Gianna Alfier Pazzaglia, Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Angelo Campani, Paolo Cirilini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Maria Paglia, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Leonardo A., Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Claudia Bartoli, Mauro Benevelli, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, L.C., Giulia Cirilini, Giuseppe Cupello, Annamaria Davoli, Emilia Giulia Di Fava, Marisa Vanna Ferrari, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Valeria Gasparini, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Lemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Daniele Iotti, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Danilo Manini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muà, Roberto Parlangeli, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Viviana Sassi, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Beatrice, Filippo, Irene, Matilde, Tommaso,
Grazia Ferretti, Franco Francia, Fosco Guidi, P.S.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini Rosati, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2026

A cura dell'Area Comunicazione ed Editoria

Citazioni a cura di Giulia Bassi

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Fondatori



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA

iren

Con il sostegno di

MINISTERO
DELLA
MICRO
CULTURA

RER
Emilia-Romagna

FONDAZIONE
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Partner tecnico

PRO MUSIC